

Questa sera a Sarzana uno dei padri della scoperta del Bosone di Higgs
Il suo ultimo libro, "Genesi", è un racconto per tutti della storia dell'universo

Tonelli: «La cultura è un'arma potentissima, solo con la conoscenza costruiremo il futuro»

IL COLLOQUIO

Alessandro Grasso Peroni

“**I**n principio era il vuoto: ecco, il più è fatto, abbiamo dato risposta, subito, alla più difficile delle domande: cosa c'era prima del Big Bang”. Guido Tonelli è il professore che spiega con parole comprensibili a tutti la “Genesi” del mondo. E il punto di vista scientifico ha elementi in comune con la spiegazione di carattere religioso. “Genesi”, il primo libro della Bibbia, è anche il titolo della sua ultima fati letteraria (Feltrinelli, 220 pagine, 17 euro).

Nato a Equi Terme, profondamente legato alla Spezia («Non so assolutamente resistere alla focaccia») Guido Tonelli, residente ancora a Fivizzano in alta Lunigiana, è un cittadino del mondo: fisico al Cern di Ginevra, docente all'università di Pisa, è uno dei padri della scoperta del bosone di Higgs, tra le più stupefacenti di sempre.

Da sempre Tonelli è impegnato a rendere la scienza accessibile al più vasto pubblico possibile. Questa sera alle 21 parlerà della sua “Genesi” al Teatro degli Impavidi di Sarzana nell'ambito della ras-

segna Fuori Festival, il ciclo di eventi di avvicinamento alla XVI edizione del Festival della Mente, a cura di Fondazione Carispezia e del Comune di Sarzana, che ritornerà poi a fine agosto.

«Sarà una narrazione come quella che si può fare a un amico, a un bambino, in un linguaggio accessibile a tutti, con l'obiettivo di comprendere la realtà che ci circonda».

Il libro di Tonelli affronta la scienza con i piedi per terra, il grande racconto delle origini attraverso un viaggio all'indietro nel tempo. “Genesi” è articolato in sette giorni (un riferimento biblico), ma l'ultimo dura 13,8 miliardi di anni. Il libro si apre con un prologo, la testimonianza degli incontri avvenuti, a partire dal 2016, con Sergio Marchionne, il grande manager scomparso nel luglio dello scorso anno, e di come fosse interessato ai temi scientifici trascurati in gioventù, tanto da chiedere a Tonelli una lista di libri per studiare meccanica quantistica e particelle elementari». “Fra un paio d'anni mi ritiro da tutto questo e ricomincio a studiare fisica”, rivela Marchionne allo scienziato. Il destino, purtroppo, avrebbe però decisamente diversamente.

«Da sempre l'umanità si è interrogata sulle proprie ori-

gini, non è retorica la domanda “chi siamo, da dove veniamo”» spiega Tonelli «La curiosità che dimostrava Marchionne è un'esigenza insopprimibile dell'uomo, ma la stragrande maggioranza delle persone resta purtroppo tagliata fuori da alcune conoscenze, questa è stata la molla che mi ha spinto a scrivere il libro, per raccontare come si è formato e si trasformato l'universo e come cambierà la nostra vita nei prossimi decenni. Oggi la scienza è in grado di raccontare cos'è avvenuto. Ho rimosso le barriere partendo dall'assunto che anche per apprezzare Mozart o Verdi non si deve per forza essere degli specialisti».

L'incontro sarà anche un momento di riflessione sul momento attuale dell'informazione e della conoscenza: «Nessuna polemica con il turbinio di informazioni, disinformazioni, verità e false verità che si leggono sui social media» dice Tonelli «ma credo fermamente ci sia bisogno di punti di riferimento solidi. Per questo “traduco” il complesso e rigoroso linguaggio scientifico in parole semplici ma precise ed efficaci, trovo sia importantissimo che la società sia informata adeguatamente, solo così si possono prendere decisioni in modo consapevole su ma-

terie sensibili, che non possono essere delegate né agli specialisti né ai governanti».

La cultura, dice Tonelli, è «un'arma letale», lo strumento che consente di risollevarsi, di guardare avanti, è un vantaggio evolutivo».

«Penso che il nostro mondo» sottolinea lo scienziato «abbia più che mai bisogno di ricostruire l'immagine di sé per affrontare il futuro. Noi siamo eredi di chi ha sottratto tempo e risorse alla vita passata a sopravvivere e a procacciarsi il cibo per realizzare affreschi e pitture nelle grotte, costruendo così un proprio universo simbolico, che rappresentava uno strumento di coesione».

Ritrovare le proprie radici, come umanità, per poter decidere consapevolmente se usare un coltello come arma di offesa oppure per tagliare una fetta di pane. E il pensiero di Tonelli va agli ebrei al tempo della cattività babilonese, che da quella civiltà appresero la scrittura, e al libro, alla Genesi, affidarono il proprio futuro. —

CC BY-NC-ND DAL CUNO DIRITTI RISERVATI



Guido Tonelli è fisico al Cern di Ginevra e docente a Pisa



La copertina del nuovo libro dello scienziato Guido Tonelli

